

Don Beotti, eroe "di pace" durante la guerra

Ricerca degli studenti della media di Gragnano sul prete martire della Resistenza

«Così comprendono il legame tra la storia studiata sui libri e la loro collettività»



GRAGNANO - L'incontro a scuola per approfondire la figura di don Beotti
foto Bersani

Gragnano - «Durante la guerra si impegnò per salvare il maggior numero possibile di persone dalla morte, aiutò ebrei e coloro che erano sfuggiti ai rastrellamenti sfamandoli e confortandoli. Più volte, in chiesa, a voce alta, aveva espresso il desiderio di donare la vita purché i suoi parrocchiani fossero risparmiati dalla violenza. Così è stato».

Questo il ritratto di don Giuseppe Beotti tracciato dagli studenti delle classi 3° G e

H della scuola media di Gragnano che, nelle scorse settimane, hanno preso parte ad un percorso di approfondimento sulla figura di un martire della Resistenza che nel paese della Valtrebbia è nato e a cui è sempre rimasto legato.

«Il nostro auspicio, facendo conoscere ai giovani la sua figura, è quello di contribuire a costruire un rapporto saldo tra i nuovi cittadini gragnanesi ed il passato della loro collettività», spiega la vicendaco Patrizia Calza, tra le promotrici dell'iniziativa insieme all'istituto scolastico e al Cidis, il Centro di informazione e documentazione per l'innovazione scolastica e formativa. «I ragazzi devono essere portati a comprendere come i fatti che si leggono sui libri di storia non sono accaduti in mondi lontani, ma hanno coinvolto le loro famiglie e i luoghi in cui loro stessi vivono».

Un obiettivo ambizioso perseguito attraverso un ciclo di quattro lezioni ricche di storia e memoria, ma anche di etica, impegno civile e testimonianze di

grande umanità.

Ad un approfondimento iniziale sulle origini della Resistenza in Europa e in Italia, è seguita la proiezione del video film sui ribelli piacentini "Noi siamo nati chissà quando chissà dove", dei registri Francesco Barbieri e Andrea Canepari. Quindi un focus sulla lotta di liberazione nella nostra provincia, fino al rastrellamento dell'estate '44 in cui - il 20 luglio - don Beotti viene ucciso dai tedeschi a Sidoli, in comune di Bardi (Parma).

L'ultimo incontro, coordinato da don Claudio Carbeni, monsignor Domenico Ponzini e don Olimpio Bongiorno, ha rappresentato proprio l'occasione per illustrare agli alunni la vicenda umana del sacerdote, di cui è stata avviata la pratica di beatificazione. «Morì facendosi il segno di croce, il breviario stretto nella mano sinistra», scrivono di lui gli studenti riportando quanto appreso in classe. «Morì martire per amore. Rispondeva al male della guerra facendo del bene». Un grande insegnamento consegnato alle nuove generazioni nell'intento di fare tesoro, «perché la conoscenza della storia consenta alle comunità di non commettere gli errori del passato», conclude Patrizia Calza.

Filippo Zangrandi

22/04/2014